

# L'ARCHIGINNASIO

ANNO XVI - NUM. 4-6      BULLETTINO DELLA BIBLIOTECA  
LUGLIO-DICEMBRE 1921      COMUNALE DI BOLOGNA ❖ ❖ ❖

---

## Celebrazione del sesto centenario dantesco

Discorso inaugurale del R. Commissario dott. comm. V. Ferrero  
tenuto all'Archiginnasio il 12 giugno 1921

**B**OLOGNA, che ha tradizioni così antiche e profonde di gloria e gentilezza, ha ragione di rammaricarsi di non potere oggi presiedere a questa solenne cerimonia nella maggiore autorità della sua rappresentanza ordinaria, nella quale Essa, a celebrare il *Maestro di color che sanno*, bene avrebbe potuto avere un più degno interprete del suo alto sentimento, in questo suo Archiginnasio, palladio in ogni tempo del sapere e dell'anima cittadina, sublimata nel culto e nel ricordo dell'altissimo Poeta; ed in questo giorno per Essa sacro alla indipendenza ed alla libertà, conquistata sul doloroso secolare servaggio, tanto opportunamente dedicato alla gloria del fiero e geloso assertore e propugnatore della indipendenza e libertà della sua Firenze!

Ma, poichè questo privilegio era a me riservato, io ne sono orgoglioso!

Fra le cure non sempre geniali del mio ufficio è invero un raggio di sole, che illumina e riscalda, questo, che fa dimenticare per un momento la faticosa vicenda giornaliera e assurgere in una manifestazione di amore e di riverenza verso lo spirito più alto che abbia prodotto, non tanto il genio italico, quanto la stessa Umanità, perchè Dante spaziò, con il rinato spirito latino, per tutti i luoghi e i popoli ove pensiero e forma sono in onore!

È pertanto mia grande ventura e soddisfazione portare in nome

della Città di Bologna, il mio devoto e deferente omaggio alle gentili Signore ed agli Egregi Signori che intelletto ed amore, in tanta imponenza di numero, han qui riunito, e le espressioni del mio grato animo verso le eccelse personalità, che fra Voi si distinguono per sapere ed autorità, onde tanta maggiore solennità è conferita alla Maestà del luogo che ci accoglie.

Il Sindaco di Ravenna telegrafava delegando a me l'onore della sua rappresentanza. Non poteva fra Voi mancare il rappresentante della Città di Firenze che io in persona del Conte Leonello De Nobili saluto con sentimento di riconoscenza per il suo atto gentile, che è il più alto omaggio dovuto al Poeta in questa occasione, tanto più significativo perchè nel torbido periodo di rivolgimento che ha attraversato Bologna, Essa, come città, fu fatalmente assente nella nobile gara in cui le sorelle latine si contesero il primato delle onoranze a Dante, e potè essere, non giustamente, trascurata dalle più sollecite Firenze, Roma, Ravenna ad associarsi in un comune programma di azione.

Ma rientrata appena in sè, e pur senza la sua rappresentanza cittadina, Bologna non poteva rinunciare al diritto che al suo Studio competeva davanti al Mondo nei riguardi del Divino Poeta! E, guadagnando il tempo perduto, fui lieto di potere, al mio primo assumere l'Amministrazione del Comune, raccogliere attorno a me le iniziative delle impazienti istituzioni culturali della Città, fra le quali fu pronto e completo l'accordo nello scopo, non solo di compiere, sciogliendo quasi un dovere, una cerimonia esteriore od ufficiale, ma di soddisfare al bisogno della parte eletta della Cittadinanza, fortemente sentito, di confortare ed elevare lo spirito nel culto di Dante con le migliori manifestazioni fra gli studiosi, gli scolari ed il popolo.

Onde il Comitato che io ho l'onore di presiedere, costituito dagli illustri rappresentanti dei diversi Enti, i cui nomi mi è grato ricordare, a titolo di benemerenzza: signori Grande Uff. Prof. Vittorio Puntoni Rettore della R. Università, Comm. Prof. Igino Benvenuto Supino Preside della Facoltà di lettere e filosofia, On. Prof.

Luigi Rava Presidente della R. Accademia delle Scienze e i membri di essa On. Marchese Nerio Malvezzi e Prof. Giuseppe Brini, Comm. Prof. Emilio Costa Presidente della Deputazione di Storia Patria, Comm. Giuseppe Albini Presidente della Commissione per i testi di lingua, Comm. Giovanni Livi Direttore dell'Archivio di Stato, Comm. Prof. Rocco Murari Provveditore agli Studi, Cav. Uff. Prof. Albano Sorbelli Direttore della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Comm. Prof. Luigi Silvagni Presidente della Società Dante Alighieri coi componenti Prof. Cav. Giuseppe Lipparini e Prof. Cav. Guido Zaccagnini, Conte On. dott. Francesco Cavazza Presidente della Bologna Storico Artistica, Cav. Prof. Alfredo Galletti Presidente della *Lectura Dantis* con la componente Contessa Carolina Isolani, Conte Filippo Sassoli Dei Bianchi Presidente del Comitato Cattolico Dantesco, Prof. Rodolfo Mondolfo Presidente e Professoressa Gilda Chiari Allegretti componente del Circolo Bononia, Sig. Diego Calletti e Prof. Lino Sighinolfi Tesoriere il primo, Segretario il secondo.

A tutti questi illustri e preziosi miei collaboratori le espressioni della più viva gratitudine mia e della Città di Bologna, e, in particolare, alla Contessa Carolina Isolani, che del Comitato fu l'anima gentile vivificatrice delle migliori forze di organizzazione.

Il programma di feste, conferenze, recite, proiezioni, mostre artistiche, audizioni musicali, esposizioni ecc. organizzate anche fuori del Comitato per naturale sentimento cittadino, a cura d'Istituti e Circoli di ogni tendenza politica e sociale, risponde appunto allo scopo di meglio e più profondamente scolpire e trasfondere nelle anime il pensiero di Dante. E, più oltre, a lasciare anche un'orma più tangibile e duratura di quanto possa riferirsi al Grande, altre manifestazioni ancora si aggiungeranno, che vanno *dal concorso del Comune nell'offerta per la campana votiva* che sul Sacro Sepolcro di Ravenna eternerà il soave commovente ricordo *dell'ora che volge il desio; al ripristino del Chiostro di San Domenico*, per concorde intervento della Curia Arcivescovile, del Comune e dell'Autorità militare; *al collocamento, a cura della*

*Bologna Storico Artistica, di iscrizioni lapidarie* nei luoghi della Città (oltre a quella già esistente sotto il chinato della Garisenda) che sono menzionati nelle opere Dantesche, o che si riferiscono a cittadini bolognesi ricordati dall'Altissimo Poeta.

Da ultimo il Comitato, come oggi inaugura qui la serie delle celebrazioni con l'alata geniale parola dell'oratore suo ufficiale il Prof. Giuseppe Albini, che, ispirandosi all'amico di Dante, Giovanni Del Virgilio, avrà campo di tutta scoprire l'anima del Poeta, ha riservato alla R. Università l'ambito compito della più solenne commemorazione del Grande, con la parola del suo illustre titolare della Cattedra di lettere italiane Prof. Cav. Alfredo Galletti, che chiuderà le onoranze a Dante con l'apertura, sotto così nobili auspici, del nuovo anno accademico.

Così la *Civitas et Studium*, nel suo intimo, indissolubile rapporto antico, riafferma il suo culto e intende sciogliere il tributo di ammirazione e di venerazione per l'Alighieri, perchè con *Lui* e insieme al suo nome e alla sua memoria, Bologna rievoca ancora una delle più insigni glorie del suo Studio, e perchè devesi appunto allo Studio ed agli insegnamenti, resi ormai famosi ovunque, che in esso si impartivano, se, fin dai più giovani anni, Dante fu da un irresistibile desiderio di sapere chiamato a Bologna.

Chi sa come nella seconda metà del duecento lo Studio aveva già ottenuto una fama Europea, chi ricorda che qui affluivano scolari da ogni parte del Mondo allora noto, per ridare alla vecchia Italia, madre di ogni civiltà, quel culto e quella ammirazione che si rinverdiva nel nome della sua lingua e del suo diritto, chi pensa a questa fucina rinnovatrice e redentrice della tradizione italica, che riuscì a fondere, ancora una volta, nel nome eccelso del diritto, le più lontane e diverse schiatte, e quelle stesse dominatrici del nostro paese da secoli, renderle prona e devote a questa luce di rivendicazione nel sacro nome della scienza, ben comprende qual valore per la Città abbia lo Studio, e come Bologna ad esso debba il suo affermarsi, la vita e la fortuna, e ad esso infine l'onore di essere stata cercata, abitata, studiata, illustrata dal Poeta divino,

che di pochi altri luoghi, se si toglie la Città natia o Roma immortale, tante testimonianze ebbe a lasciare, tanta materia ebbe a dare di ricordi e di vita.

Sotto il suo verso, potente scalpello, prendono essenza e balzano fuori pose ed immagini, uomini e fatti, pensieri e sentimenti. E anche rancori: giacchè Dante troppo ha sentito, troppo ha sofferto, troppo ha parteggiato, perchè non ricordi, e in ogni ora, tutto quanto agitò la sua tormentata esistenza. E quante persone, nelle più varie forme, non pigliano aspetto e vita dall'arte sua! Passano dinanzi a Lui e a noi, e Catalano e Loderingo e Venetico Caccianemici e Franco e Piero e Taddeo e Azzo ed altri: e pigliano colore da Lui, ora la *Garisenda*, che dovette essere davvero una delle maggiori *meraviglie* del tempo, ora la vita studentesca, ora le « *pungenti salse* », il triste luogo suburbano. E Bologna tracciò così profonda impronta nell'animo del Poeta e diede così ampia materia agli stessi suoi studi, che, non nella *Commedia* soltanto, ma anche in altre delle sue opere, ne vien fuori il vivo e appassionato ricordo, e sempre in modo da dimostrare quanta conoscenza dei costumi e della lingua che qui parlavasi egli avesse.

Giosuè Carducci (e giova oggi e qui porre il poeta civile dell'ultimo risorgimento accanto al « *vicin suo grande* ») dice di Dante: *Fu a Bologna e scrisse all'ombra della Garisenda rime di amore, e pregò la eleganza dello scrivere e conversar bolognese, e salutò maestri e padri illustri dottori di Bologna, e coi grammatici di Bologna non isdegnò venire in gara di versi latini* ».

Bisogna pensare alla potenza economica della Città in quei tempi e soprattutto ai diecimila scolari, che qui affluivano dalla Francia, dall'Inghilterra, dalla Polonia, dal Nord in genere, dalle varie regioni d'Italia, tutti chiamati da una voce arcana, dal desiderio innato e insaziabile del sapere. In questa Metropoli della dottrina, in questo scalo, lasciatemi dire, di ogni varietà di ingegni, lingue, tendenze, in questa meravigliosa convivenza di tante espressioni, riunite tutto in un unico amore e in un unico rispetto per

l'Università e per i sommi maestri che vi leggevano, Dante trasse tale materia di osservazione e di studio e di pensiero da essere poi più tardi indotto a farne tesoro e a giovarsene per le opere sue.

E chi sa che questi lieti scolari, questi studiosi vaganti, i trovatori, i giullari, questa poesia di freschezza cosmopolita ispirata al trionfo dell'amore e della giovinezza, questo « *dolce stil nuovo* » che qui trovò la sua prima affermazione, non abbiano più di una volta spianata la fronte che noi siamo soliti vedere corrugata e pensierosa, e abbiano anche ravvivato di letizia l'occhio profondo e severo, e consolato l'anima di Lui che sin dalla giovinezza conobbe la lotta, l'ansia e il dolore....

Ma Bologna ha un'altra ragione ancora per onorare il Poeta; essa, e non poteva essere altrimenti, quando noi sappiamo il centro di cultura che rappresentava, ha per la prima, innanzi ancora che la Divina Commedia fosse compiuta, trascritto e divulgato versi del Divino Poema, per prima l'ha onorato e nelle più diverse guise, col ricordo dell'arte sua, per prima ha commentato per opera di suoi maestri e cittadini le sue cantiche, per prima ha aperto una pubblica lettura in scuole della Commedia, avendo ad illustratore Benvenuto da Imola.

E c'è di più: un fido amico del Poeta, *Giovanni del Virgilio*, invitò Dante a venire a Bologna a prendere la corona; e rimase forse in dubbio il Poeta, perchè nessuna residenza, salvo Firenze, poteva essere più degna di Lui ed a Lui confacente; senonchè all'ultimo lo vinse, più forse che il timore di un « polifemo » bolognese, l'amore che aveva posto nel suo amico e mecenate *Guido da Polenta*, presso il quale, in momenti gravi, aveva trovato non solo l'ospitalità, ma il più amoroso conforto.

E qual meraviglia, dati i rapporti del Padre con questa Città, se, dopo la morte di Dante, venne qui a compiere i suoi studi il figlio Piero Alighieri? Era la espressione del rispetto e dell'amore che si continuava « *per li rami* », era il concetto paterno stesso che si rispecchiava religiosamente nel figliuolo.

Ma non tocca a me di soffermarmi a mettere in rilievo il significato e la ragione che ha la festa di oggi per Bologna; non tocca a me di dire come essa riassume, in un'unica espressione, le glorie pure di Bologna e d'Italia, *lo Studio e Dante*.

L'illustre uomo che fu chiamato a oratore ufficiale della cerimonia, il Prof. Giuseppe Albini, tutto vi dirà con quella forma e quel sentire che paiono direttamente scendergli dagli antichi gloriosi maestri; a me è riservato l'auspicato compito, per l'ufficio che ho, di portare alla festa d'oggi, non il consenso solo, ma la più viva espressione di simbiosi intellettuale della Città di Bologna, che, a ragione, nel suo Studio vede il primo risorgimento d'Italia, e nel ricordo di Dante la pagina più gloriosa della sua illustre storia.

E poichè questo sesto centenario coincide col compimento della Italia, risorta a Nazione Libera, grande e unita finalmente nei suoi confini naturali vaticinati nel sogno audace del Poeta, ci sia lecito trarre ancora dall'opera sua divina conforto, ispirazione e forza morale per vincere, nel suo nome e per il suo alto incorruttibile magistero di sapienza e di fede, le più ardue prove, che attraverso il rivolgimento storico, cui assistiamo, ci sono ancora riservate e tengono l'Italia sospesa fra agitazioni e lotte che ricordano quelle dei tempi di Dante. Ci sia lecito trarre dalla sua opera divina i più lieti auspici pel trionfo del più radioso ideale di fratellanza e di amore che informava già lo spirito di Lui, precursore anche in ciò del pensiero moderno assetato di giustizia e di pace!

La cerimonia inaugurale delle feste tributate da Bologna in occasione del sesto centenario dalla morte di Dante ebbe luogo nell'Archiginnasio alla presenza di tutte le autorità cittadine, di molte rappresentanze giunte dal di fuori e coll'intervento di molto popolo.